

Le imprese nel 2020 hanno programmato oltre 1,1 milioni di contratti per i Green Jobs

LE PROFESSIONI “VERDI” SEMPRE PIU’ IMPORTANTI IN ITALIA

I *Green Jobs* comprendono sia professioni specifiche - in alcuni casi emergenti - richieste per soddisfare i nuovi bisogni della *Green Economy*, sia lavori esistenti caratterizzati da un *reskilling* in chiave *green*, sia figure non strettamente *green* ma che supportano le attività verdi.

Le imprese hanno programmato nel 2020 oltre 1,1 milioni di contratti per *Green Jobs*, che rappresentano il 35,7% delle entrate, quota che risulta in aumento di un punto percentuale rispetto al 34,7% del 2019.

Quindi, nonostante la diffusa contrazione delle assunzioni nel 2020 causata dalla crisi pandemica, l’interesse delle imprese per le professioni “verdi” non è diminuito.

I risultati del Sistema Informativo *Excelsior* mettono in evidenza che i *Green Jobs* sono caratterizzati da una richiesta più intensa - rispetto alle altre professioni - di *problem solving*, competenze digitali, capacità matematiche e informatiche e capacità di gestire soluzioni innovative.

Esaminando la distribuzione degli ingressi relativi ai *Green Jobs* per macro settore delle imprese, si osserva come nel settore industriale la quota di entrate sia marcatamente superiore a quella rilevata nei servizi, 67,4% contro 22,8%. Inoltre, se per i servizi questo dato è sostanzialmente stabile rispetto al 2019, per il comparto industriale si registra un aumento di 1,9 punti percentuali.

I *Green Jobs* sono identificati non solo tra le professioni impegnate nella produzione di beni e servizi *green*, ma anche e soprattutto tra le professioni coinvolte nella riduzione dell’impatto ambientale dei cicli produttivi che sono, necessariamente, maggiormente connesse con le imprese del settore industriale.

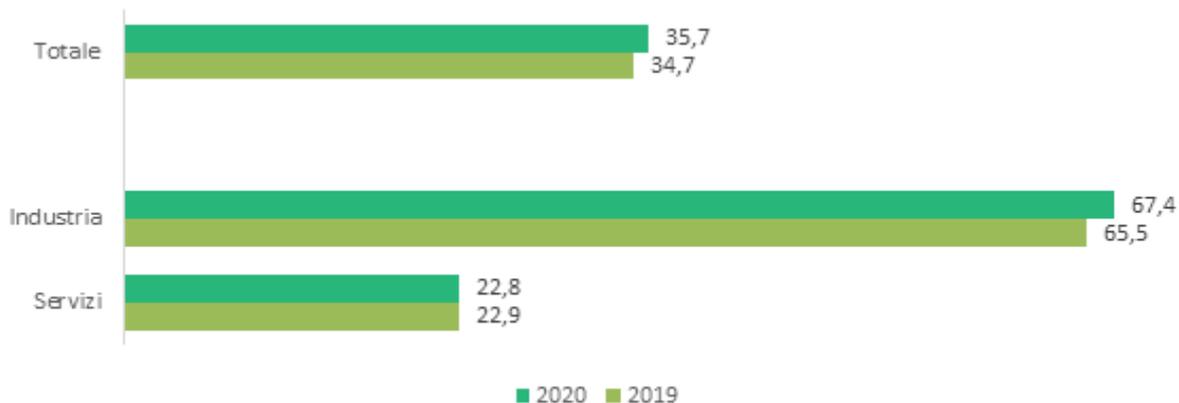


Figura 1 - Entrate *green jobs* programmate dalle imprese per macro settore (% sul totale entrate del macro settore) - Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

In particolare, le incidenze maggiori di entrate programmate relative ai *Green Jobs* per l'industria si rilevano nelle costruzioni (85,4%, +3,4 punti percentuali rispetto al 2019), nelle industrie della gomma e materie plastiche (85,2%, +4,7p.p.), nella meccanica (85,1%, +0,7 p.p.) e nella metallurgia (83,9%, +5,6 p.p.).

Inoltre, è interessante segnalare come il settore delle costruzioni contribuisca da solo al 23,1% del totale delle entrate programmate per *Green Jobs*, pari a 267mila assunzioni nel 2020.

Infatti, per rispondere alle esigenze nel campo dell'edilizia sostenibile, che sarà notevolmente incentivata grazie a fondi europei previsti dal *Recovery and Resilience Facility*, il settore ha bisogno di competenze in ambiti quali tecnologie e materiali ecologici, soluzioni decentralizzate per le energie rinnovabili, circolarità, digitalizzazione e ristrutturazione delle costruzioni esistenti nel rispetto dei requisiti di accessibilità.

Nel campo dell'edilizia potrà emergere una domanda di *Green Jobs* quali il **progettista specializzato in edilizia sostenibile, esperto in bioarchitettura, il certificatore energetico, il valutatore dell'impatto ambientale.**

Per quanto riguarda i servizi, i trasporti e la logistica presentano l'incidenza più elevata di entrate di personale *green*, il 74,1% (+3 punti percentuali rispetto al 2019), pari a oltre 183mila unità, il 15,9% del totale. Il settore dei trasporti viene infatti considerato strategico per la *Green Economy* per le attività connesse all'aumento dell'efficienza e alla riduzione dell'impatto ambientale dei differenti metodi di trasporto, inclusi autotrasporti e trasporto di massa.

Tra i servizi presentano una richiesta di *Green Jobs* per oltre la metà dei flussi in entrata, il commercio all'ingrosso (62%), il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (53,5%) e l'informatica e le telecomunicazioni (50,4%).